

KATARZYNA KWAPISZ-OSADNIK

ESSERE DENTRO IN CASA ED ESSERE DENTRO NELLA POLITICA:
LE PREPOSIZIONI ITALIANE *IN* E *DENTRO* SONO DIVERSE?
UN'ANALISI IN CHIAVE COGNITIVA

Abstract. Nel presente contributo si propone un'analisi, di stampo cognitivo, delle differenze d'uso tra le preposizioni italiane *in* e *dentro*, le quali risultano spesso intercambiabili e, in alcuni contesti, possono co-occorrere (*essere dentro nel bar*, *essere dentro nella politica*). L'indagine si concentra sia sulla dimensione percettiva – ossia sul modo in cui, nella scena, viene percepito un rapporto locativo tra oggetti – sia sulla dimensione concettualizzativa, intesa come il processo attraverso cui le unità linguistiche rendono interpretabile il rapporto. Tale approccio consente di mettere in luce i vincoli d'uso di ciascuna preposizione e di ricostruire gli schemi percettivi ad esse associati, partendo dal presupposto che la percezione influenzi la concettualizzazione. In questo senso, la scelta della preposizione riflette differenti modalità di concettualizzazione di una medesima scena percepita.

Parole chiave: preposizione; schema di percezione; concettualizzazione

ESSERE DENTRO IN CASA I *ESSERE DENTRO NELLA POLITICA:*
CZY WŁOSKIE PRZYIMKI *IN* I *DENTRO* RÓŻNIĄ SIĘ OD SIEBIE?
ANALIZA POZNAWCZA

Abstrakt. W niniejszym artykule proponuje się analizę w ujęciu kognitywnym różnic w użyciu włoskich przyimków *in* i *dentro*, które często są wymienne, a w niektórych kontekstach mogą współwystępować (*essere dentro nel bar*, *essere dentro nella politica*). Badanie koncentruje się zarówno na wymiarze percepcyjnym – czyli na sposobie, w jaki w danej scenie postrzegany jest związek przestrzenny między obiektami – jak i na wymiarze konceptualizacyjnym, rozumianym

Prof. dr hab. KATARZYNA KWAPISZ-OSADNIK – Università Della Silesia, Dipartimento di Linguistica, indirizzo: ul. Uniwersytecka 4, 40-007 Katowice; e-mail: katarzyna.kwapisz-osadnik@us.edu.pl; ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-7618-6345>.

jako proces, w którym jednostki językowe umożliwiają interpretację tego związku. Takie podejście pozwala uwidocznic ograniczenia w użyciu poszczególnych przyimków oraz odtworzyć związane z nimi schematy percepcyjne, przyjmując założenie, że percepcja wpływa na konceptualizację. W tym sensie wybór przyimka odzwierciedla różne sposoby konceptualizacji tej samej postrzeganej sceny.

Słowa kluczowe: przyimek; schemat percepcji; konceptualizacja

*ESSERE DENTRO IN CASA AND ESSERE DENTRO NELLA POLITICA:
ARE THE ITALIAN PREPOSITIONS IN AND DENTRO DIFFERENT?
A COGNITIVE ANALYSIS*

Abstract. This paper proposes a cognitively oriented analysis of the differences in the use of the Italian prepositions *in* and *dentro*, which are often interchangeable and, in some contexts, can co-occur (*essere dentro nel bar*, *essere dentro nella politica*). The study focuses both prepositions on the perceptual dimension – that is, on how the spatial relationship between objects is perceived within a scene – and on the conceptual dimension, understood as the process through which linguistic units render this relationship interpretable. This approach allows for the identification of usage constraints for each preposition and the reconstruction of their associated perceptual patterns, assuming that perception influences conceptualization. In this sense, the choice of preposition reflects different conceptualization of the same perceived scene.

Keywords: preposition; perception pattern; conceptualization

Nel presente articolo si propone di esaminare, attraverso un approccio cognitivo, le differenze d'uso (se presenti) tra la preposizione *in* e la preposizione *dentro*. L'analisi si colloca all'incrocio tra la grammatica cognitiva di Langacker (1987, 2008) e la concezione dell'invariante semantico di Desclés (in Banyś e Desclés, 1997; vedi anche Desclés, Gwiazdecka e Montes-Rendon, 2001). Tale impostazione si distingue dagli studi di tipo *corpus-driven* e *corpus-based* (cf. Tognini-Bonelli, 2001; Sinclair, 2004), in quanto non si limita alla frequenza o co-occorrenza delle forme, ma intende spiegare i processi cognitivi che guidano le scelte linguistiche.

Il punto di partenza sarà costituito da casi d'uso in cui le due preposizioni compaiono in contesti apparentemente analoghi, come *essere dentro nel bar* ed *essere dentro nella politica*¹. Il fatto che *in* e *dentro* condividano un valore

¹ La preposizione *in* fa parte della forma articolata *in+il* (*nel bar*) et *in+la* (*nella politica*). In questo articolo ci interessiamo alla preposizione *in* in sé, pertanto la questione della forma (semplice o articolata) non costituisce oggetto di studio.

semantico dominante – quello locativo d’inclusione – ci autorizza ad ammettere che esse siano semanticamente affini. Tuttavia, la non completa sostituibilità dimostra l’esistenza di vincoli cognitivi riscontrabili nella scelta del vocabolario e nella sintassi: ad esempio, si può dire *essere dentro le mura*, ma non *essere nelle mura* (a meno che non si tratti di una bottiglia murata nelle mura); al contrario, si dice *stare nell’aria/nell’acqua*, ma non *stare dentro l’aria/dentro l’acqua*.

Lo studio delle preposizioni *in* e *dentro* sarà condotto su due livelli che si incrociano: quello della percezione (nella scena si individua un rapporto locativo tra entità) e quello della concettualizzazione (l’interpretazione del rapporto attraverso unità linguistiche). Tale impostazione permette di evidenziare come la percezione influisca sulla costruzione della scena, dal momento che essa si svolge allo stesso tempo sia a livello concettuale che a livello di espressione. In questo senso, la teoria di *construal* di Langacker (2008) si rivela particolarmente pertinente: la scelta tra *in* e *dentro* o la scelta della costruzione [dentro in] non sono puramente lessicali, ma corrispondono a diverse modalità di accesso concettuale alla stessa scena percepita.

Poiché l’interesse verte sulla lingua come sistema di possibilità lessico-grammaticali (cf. Coseriu, 1985; Croft e Cruse, 2004), la questione della produttività non costituisce l’oggetto primario dello studio. Si privilegia invece l’analisi degli usi delle unità linguistiche, ad esempio della unità [dentro in], che sono potenziali, accettabili e attestati, come confermato da alcuni dizionari (*Treccani* online). Anche se talvolta può sembrare speculativo², l’approccio cognitivo parte dalle esperienze e dalle conoscenze che ogni parlante porta in sé. Proprio per questo va oltre a spiegare solo ciò che ricorre spesso e tenta di spiegare anche ciò che è potenzialmente realizzabile, ampliando la prospettiva rispetto a un’analisi meramente statistica dei dati.

La prima parte dell’articolo, di natura metodologica, sarà dedicata al ruolo dell’immaginare nella scelta di una data preposizione, nonché alla definizione stessa della categoria grammaticale della preposizione alla luce della linguistica cognitiva (Langacker, 2008; Tyler e Evans, 2003). La seconda parte conterrà l’analisi di esempi d’uso delle preposizioni *in* e *dentro*, con particolare riferimento ai loro invarianti semantici e alla costruzione complessa [dentro in]. Nel contributo verranno riportati esempi d’uso della preposizione *in* in forma articolata, ad esempio *credere nel futuro*; la problematica relativa

² Prendiamo l’esempio di Chomsky, che negli anni 50 del secolo scorso speculava sull’esistenza di una competenza linguistica innata. Negli anni 90 fu possibile dimostrare che la capacità del linguaggio ha un carattere innato ed è geneticamente determinata.

all'articolo che accompagna la preposizione, però, va considerata al di fuori dell'obiettivo di questo studio. Il testo si chiuderà con una parte finale contenente le riflessioni conclusive.

1. LA LINGUISTICA COGNITIVA E LE PREPOSIZIONI

La linguistica cognitiva è un settore della linguistica che pone il proprio centro d'interesse su come vengono trattate le informazioni provenienti dalle esperienze del mondo (*embodied experiences*; Lakoff e Johnson, 1980; Barsalou, 1999). Queste informazioni percettive sono sottoposte all'influsso di diversi fattori e assumono diverse forme. I fattori che determinano il contenuto delle informazioni dipendono dal vissuto dell'individuo, dalle sue conoscenze sul mondo, ma anche dalle conoscenze culturali e sociali condivise con gli altri membri della comunità linguistica (Geeraerts e Cuyckens, 2007).

La forma dominante delle informazioni è invece quella linguistica, poiché la lingua è lo strumento naturale e fondamentale che permette di immagazzinare le informazioni nella memoria e di comunicare. Il trattamento delle informazioni inizia con la percezione: l'essere umano distingue un frammento di realtà che diventa campo percettivo, il quale viene poi sottoposto a un'elaborazione cognitiva. Secondo Langacker (1987, 2008), ma anche secondo altri linguisti cognitivi (cf. Lakoff e Johnson, 1980; Jackendoff, 1983; Talmy, 2000; Tyler e Evans, 2003), la scelta delle forme lessicali e/o grammaticali, le strutture concettuali attivate, non sono successive ma interattive e co-presenti nel momento della percezione e dell'interpretazione di una scena. In altri termini, costruendo la scena di ciò che percepisce, l'uomo si serve delle conoscenze linguistiche che possiede, delle conoscenze culturali e sociali condivise e delle conoscenze immediate della situazione in cui avviene la percezione. Langacker ha inizialmente denominato il fenomeno della costruzione della scena *l'immaginare*, per poi sostituirlo con la nozione di *construal* definito come « Our manifest ability to conceive and portray the same situation in alternate ways » (Langacker, 2008: 55). A nostro avviso, il termine di immaginare conserva un valore euristico importante, in quanto evidenzia la dimensione iconica dell'esperienza vissuta nel percepire e nel parlare del mondo (Talmy, 2000). Le modalità di costruzione della scena si riflettono in differenti eventi di parola (« speech event »): il modo di percepire la realtà si traduce in contenuti proposizionali attualizzati in frasi, costituite da unità lessicali e grammaticali selezionate durante la costruzione della scena.

Tra le varie dimensioni dell'immaginare, tre risultano pertinenti per il funzionamento delle preposizioni: il rapporto traiettore-landmark, il profilare e la prospettiva. Il traiettore (TR) è l'oggetto in primo piano nella scena, mentre il landmark (LM) è l'oggetto in secondo piano. Il rapporto tra gli oggetti percepiti si stabilisce sempre dal TR verso il LM. In tale connessione, la preposizione è l'elemento che rende esplicito il tipo di rapporto concettuale esistente tra il TR e il LM. Il profilare consiste nel mettere in rilievo un aspetto, una proprietà o una parte dell'oggetto percepito. A questo livello, la preposizione segnala quale elemento diventa saliente rispetto all'oggetto intero. Infine, la prospettiva indica il punto da cui la scena viene percepita. In italiano, è la preposizione *da* a fungere da indicatore del punto di partenza della concettualizzazione (Kwapisz-Osadnik, 2022).

Dal punto di vista cognitivo, la categoria della preposizione costituisce un'unità relazionale e atemporale. Ad ogni preposizione corrisponde uno schema che comprende tutti gli usi sistemati a seconda dei valori semantici realizzati da una data preposizione. Ci sono usi prototipici e usi basati sulle estensioni metaforiche e metonimie (Lakoff e Johnson, 1980; Lakoff 1987; Tyler e Evans, 2003). Gli usi prototipici sono spaziali, poiché il ruolo fondamentale delle preposizioni consiste nel localizzare entità nello spazio e/o nel tempo. Ogni preposizione possiede un invariante semantico: secondo Banyś e Desclés (1997), l'invariante semantico è una formula astratta compatibile con tutti i valori e tutti gli usi di una data categoria. La formula è particolarmente rilevante quando più unità linguistiche appaiono nello stesso contesto, poiché permette di rendere conto delle differenze già a livello percettivo. Ad esempio, si può dire *stare in/nel treno* e *stare dentro il treno*, *essere in/nel/al bar* e *essere dentro il/un bar*, *in estate* e *d'estate*. Conoscendo l'invariante semantico delle preposizioni *in* e *dentro*, la differenza del loro uso diventa più chiara e risulta più comprensibile anche la loro co-occorrenza [dentro in] nella stessa frase.

2. VERSO GLI INVARIANTI SEMANTICI DELLE PREPOSIZIONI

IN E DENTRO

2.1. LA PREPOSIZIONE *IN*

La preposizione *in* possiede le caratteristiche seguenti³:

³ La sezione dedicata alla preposizione *in* si appoggia sullo studio di Kwapisz-Osadnik (2022); la trattazione della preposizione *dentro* è condotta secondo un analogo modello.

1. la relazione tra il TR e il LM è concepita come intrinseca; questo vuol dire che il LM costituisce una proprietà del TR anche se il TR e il LM sono entità separate;

2. introduce il LM contenitore;

3. rende conto di rapporti (quelli prototipici e quelli che provengono da estensioni metaforiche): attributivi di materia (*una statua in bronzo, un libro in polacco, uno specialista in linguistica, venire in persona*), di modo (modalità) di spostamento (*andare in macchina, in metro*), di trascendenza (*credere/la credenza in Dio/nel futuro, fidarsi in se stesso/nelle proprie capacità, consistere in*), di inclusione temporale (*in due giorni, nel 2023, in qualsiasi momento*), di inclusione spaziale (*andare/stare in ufficio/in montagna/in Sicilia/in su/indietro, mettere in tasca/in testa/in esame*), di inclusione circostanziale (*in silenzio, in accordo, in presenza di, in pochi, in quanto, nel caso di*).

L'analisi ulteriormente effettuata in Kwapisz-Osadnik (2022) ha condotto all'individuazione della formula dell'invariante semantico della preposizione *in*, definita come segue: [*in* indica un LM attributivo localizzante che serve da contenitore a un TR; il rapporto tra il TR e il LM è intrinseco e tangente]. Le parentesi quadre indicano che si è di fronte a una formula concettualmente definita.

Per visualizzare il funzionamento della preposizione *in*, si propone lo schema di percezione che segue:

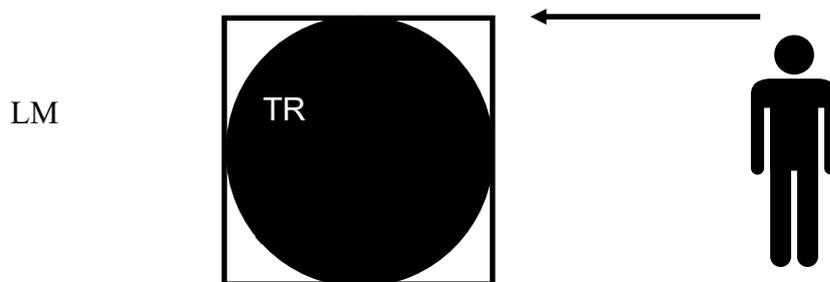


Fig.1. Schema di percezione della relazione [TR in LM]

2.2. LA PREPOSIZIONE *DENTRO*

Per quanto riguarda la preposizione *dentro*, essa introduce il rapporto locativo tra il TR e il LM, le due entità sono concepite come distinte e non tangenti. Lo si può presentare con lo schema seguente:

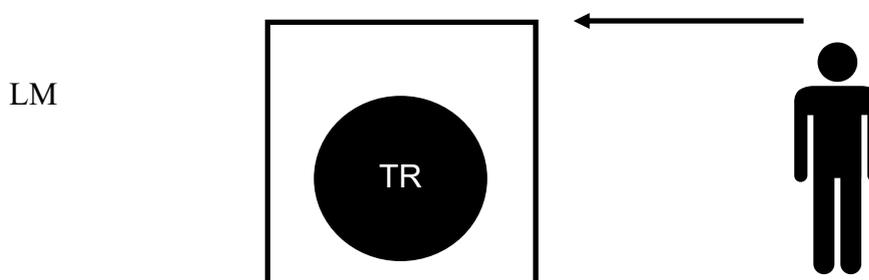


Fig.2. Schema di percezione della relazione [TR dentro LM]

I rapporti locativi (quelli prototipici e anche in quanto estensioni metaforiche) specifici della preposizione *dentro* sono:

1. il rapporto locativo (*dentro il bar c'era ogni sorta di gente; finalmente penetrarono dentro la grotta, dentro alla stanza non c'era nemmeno un letto, guarda dentro alla valigia, dentro di me sentivo di avere torto*);

2. il rapporto locativo temporale (nel dizionario *Treccani* online, troviamo: « *dentro oggi/il mese/l'anno*, che vuol dire prima che termini la giornata, il mese, l'anno »).

Anche se i rapporti possibili sono solo due, il funzionamento della preposizione *dentro* appare complesso. In primo luogo, essa può operare come avverbio (ad esempio *rimanere dentro, stare dentro o fuori, sentire una voce di dentro*); in secondo luogo, può combinarsi con altre preposizioni per formare locuzioni prepositive (ad esempio *dentro a, dentro di e dentro in*).

La formula dell'invariante semantico della preposizione/avverbio *dentro* può essere rappresentata come segue: [*dentro* indica un LM locativo che funge da contenitore per un TR localizzato entro i limiti del LM; il rapporto tra TR e LM è estrinseco e non tangente].

2.3. LA COSTRUZIONE [DENTRO IN]

Cominciamo con alcuni esempi:

1. *Essere dentro nella politica, essere dentro nei segreti di stato* (Treccani online)

2. *Dare dentro nel laccio, dare dentro nella rete* (Treccani online)

3. *Cena nel ristorante Iraniano dentro Laleh Hotel* (https://www.tripadvisor.com/LocationPhotoDirectLink-g293999-d321461-i256030708-Tehran_Laleh_International_Hotel_Iran-Tehran_Tehran_Province.html)

4. *Dentro l'urgenza: viaggio nel pronto soccorso* (<https://www.youtube.com/watch?v=dfCCbn45Qlo>)

5. *Sentieri nel verde a Berlino, dentro e fuori città* (<https://www.nh-hotels.com/it/guide-di-viaggio/berlino/sentieri-berlino>)

6. *Ho cenato dentro un aereo nel cuore di Bangkok* (<https://www.facebook.com/unitalianoaphuket/videos/cena-dentro-un-aereo-a-bangkok/510041170873425/>)

Come si può osservare, attraverso una consultazione sistematica di risorse online (ad esempio Treccani online, Accademia della Crusca, You Tube, Paisà), gli esempi d'uso della costruzione [dentro in] risultano piuttosto rari. Nella rubrica del *corriere.it* dedicata alle questioni linguistiche, si legge infatti che «Dentro in, o dentro nel, è un costrutto frequentissimo, ma di uso piuttosto dialettale, soprattutto al Nord (es. dentro in casa, dentro nel buco)» (<https://dizionari.corriere.it/dizionario-si-dice/D/dentro-in-dentro-a.shtml>).

Iniziamo con l'analisi della costruzione [dentro X_{loc}], che riteniamo prototipica nel senso che la preposizione *dentro* indica il luogo (LM) in cui viene localizzato un oggetto (TR). La costruzione della scena prende l'avvio dalla percezione del TR localizzato nel LM; ad esempio *la matita è dentro il cassetto, la giacca è dentro l'armadio*.

Le altre costruzioni, ossia quelle che ammettono altre preposizioni con la preposizione *dentro*, a nostro avviso, mostrano diverse concettualizzazioni delle scene percepite, in base ai rapporti che tali preposizioni instaurano con la preposizione *dentro* (*dentro alla stanza non c'era nemmeno un letto; dentro di me sentivo di avere torto*, Dizionario Devoto-Oli online). In particolare, la preposizione *a* nella costruzione [dentro a] introduce una sfumatura di movimento, di cui la preposizione *dentro*, di per sé, è priva. Infatti, il ruolo della preposizione *a* consiste a indicare l'oggetto/il luogo (LM) mirato da colui che guarda la scena (Kwapisz-Osadnik 2022). In questo caso, la costruzione parte dalla percezione del TR e si dirige dinamicamente verso il LM. Così, dicendo *la matita è dentro al cassetto*, non si trasmette soltanto l'informazione relativa al luogo in cui si trova la matita, ma anche l'implicazione di un'azione pregressa di collocazione all'interno del cassetto. Inoltre, la preposizione *a* serve a mettere in rilievo un luogo rispetto ad altri luoghi appartenenti alla stessa classe, possibili mete o contenitori dove si può andare o sistemare qualcosa: la matita è dentro al cassetto e non all'armadio, al comodino o al taccuino. Analogamente, dicendo *dentro alla stanza non c'era nemmeno un letto*, l'interpretazione cognitiva suggerisce una dinamica percettiva: colui che parla si muove

all'interno dell'edificio, raggiunge la stanza priva di letti ed esprime quel pensiero « immaginato » attraverso l'enunciato in questione.

Quando la preposizione *dentro* è accompagnata dalla preposizione *di*, come in *dentro di me sentivo di avere torto, osserviamo bene dentro di noi prima di giudicare gli altri* (Dizionario Devoto-Oli online), la preposizione *di* dà alla scena una dimensione attributiva nel senso che l'elemento LM, introdotto dalla preposizione *di*, è concettualizzato come una proprietà del TR (Kwapisz-Osadnik 2022). Inoltre, la preposizione *di* indica il punto di partenza della costruzione della scena. In altri termini, affinché la concettualizzazione abbia luogo, bisogna che il LM sia un'entità appartenente alla scena oppure una conoscenza necessaria per concettualizzare quello che si vede o si pensa. Questo significa che le costruzioni *dentro di me/loro*, cioè quelle che contengono i pronomi personali indicanti i LM persone-contenitori, servono a indicare che queste persone sono necessarie per la costruzione della scena e che la localizzazione indicata dalla preposizione *dentro* fa parte integrante e inseparabile della persona introdotta dalla preposizione *di* (come in *un oggetto di enorme valore, gli ha dato del bugiardo*; Dizionario Devoto-Oli online).

L'analisi proposta ha un duplice scopo: da un lato mostra che le configurazioni degli elementi linguistici, nel nostro caso le preposizioni, non sono casuali, ma riflettono i modi di concettualizzare i rapporti tra oggetti percepiti nel mondo; dall'altro, introduce il nostro argomento riguardante la presenza delle preposizioni *dentro* e *in*, che – come abbiamo già menzionato – esprimono entrambe il rapporto locativo di inclusione.

Se ammettiamo che le preposizioni *dentro* e *in* differiscono per il modo in cui viene concepita la scena, e che tale differenza si manifesta nella formula dei loro invarianti semantici, allora l'uso delle due preposizioni risulta giustificato e motivato.

Si propone ora un'analisi degli esempi presentati all'inizio della sezione 2.3, al fine di spiegare la possibile compresenza delle preposizioni *in* e *dentro*.

Negli esempi 3-6, uno stesso oggetto viene localizzato in due luoghi diversi: (3) *Cena nel ristorante Iraniano dentro Laleh Hotel*; (4) *Dentro l'urgenza: viaggio nel pronto soccorso*; (5) *Sentieri nel verde a Berlino, dentro e fuori città*; (6) *Ho cenato dentro un aereo nel cuore di Bangkok*. Si osserva che in tutti gli esempi, tranne che nell'esempio 6, la preposizione *dentro* introduce uno spazio più ampio rispetto a quello introdotto dalla preposizione *in*. Così, il ristorante si trova dentro l'albergo, il pronto soccorso fa parte della medicina d'urgenza, gli spazi verdi fanno parte della città di Berlino. Nell'esempio 6 compare invece la locuzione metaforica *nel cuore di*, che

significa *al centro di*. Poiché la preposizione *dentro* ha valore locativo, mentre la preposizione *in* svolge una funzione attributiva localizzante, si osserva che, pur riferendosi spesso a un luogo, ciò che viene messo in rilievo è la proprietà del TR, identificata con il LM di natura locativa. Dire *dentro il cuore* significherebbe collocare qualcosa all'interno dell'organo muscolare, centro dell'apparato circolatorio dei vertebrati. Per estensione metaforica [cuore dell'uomo = centro della città], diventa possibile usare *nel cuore di*, in cui la preposizione *in* non solo indica la localizzazione, ma al tempo stesso caratterizza il TR che sta posto al centro della città.

Negli esempi 1-2, la situazione risulta più complessa, poiché sono presenti due preposizioni con valore locativo di inclusione, ma riferite a un unico luogo: (1) *essere dentro nella politica, essere dentro nei segreti di stato* e (2) *dare dentro nel laccio, dare dentro nella rete*. La costruzione [dentro in] può suggerire che, in tali casi, *dentro* assuma la funzione di avverbio. D'altra parte, qualora la costruzione [dentro in] sia assimilabile alle locuzioni prepositive [dentro a] e [dentro di], si confermerebbe quanto già osservato: nelle costruzioni [dentro in], [dentro a] e [dentro di], *dentro* svolge la funzione di preposizione.

Un esempio analogo a quelli in (1) è *essere dentro in casa*, la costruzione menzionata nel titolo dell'articolo. Essa indica che il TR si trova all'interno del LM, identificato con la propria abitazione o appartamento. La costruzione può essere scomposta in [essere dentro la casa] + [essere in casa], dove la prima componente ha valore locativo, mentre la seconda assume un valore attributivo localizzante, volto a mettere in rilievo una proprietà o una condizione che caratterizza il TR dal punto di vista della sua localizzazione: essere a casa – essere in giardino e non in casa⁴.

Il valore attributivo localizzante della preposizione *in* si realizza, ad esempio, nelle seguenti costruzioni: *una casa in campagna, mettere in bottiglia*. Un effetto analogo si riscontra nelle estensioni metaforiche: *il pavimento in marmo, uno specialista in linguistica, di male in peggio, entrare in politica, essere dentro nella politica, essere dentro nei segreti di stato*.

L'uso delle due preposizioni che esprimono il rapporto di inclusione – l'una riferita all'inclusione locativa e l'altra all'inclusione attributiva localizzante – ha soprattutto la funzione di mettere in rilievo il massimo grado

⁴ È possibile la costruzione con la preposizione *a*: *essere a casa, essere al bar*. In questo caso, la preposizione *a* segnala il luogo di dimora o il punto di riferimento abituale – il luogo dove si torna dopo il lavoro – e non ha lo scopo di localizzare la presenza all'interno del bar. La questione richiede uno studio approfondito, che oltrepassa l'oggetto del presente articolo.

dello stare in un luogo concreto, come in *essere dentro in casa* o *dentro nel bar*, oppure il massimo grado di coinvolgimento in un'attività, come in *essere dentro nella politica* o *essere dentro nei segreti di stato*.

Le locuzioni più comuni, quali *essere in casa*, *essere nel bar*, *essere in/nella politica* ed *essere nei segreti di stato*, risultano ugualmente accettabili, e persino preferibili nell'uso corrente, ma appaiono prive della stessa forza intensiva e impegnativa attribuita al TR.

Con il verbo *dare* abbiamo riscontrato due costruzioni: *dare dentro nel laccio* e *dare dentro nella rete*, sebbene esistano anche varianti come *dare nel laccio/nella trappola/nel ragno*, che risalgono addirittura ai tempi di Dante (<https://informatorecoopfi.it/blog/dentro-la-crusca-dentro-litaliano/in-fama-non-si-vien-sotto-la-coltre-le-paremie-dantesche-tra-i-motti-delle-pale-degli-accademici-della-crusca/>). Tutte queste costruzioni condividono il significato di impegnarsi in qualcosa/ a fare qualcosa.

In sintesi, nella costruzione [dentro in], l'idea di impegno risulta rafforzata, poiché la concettualizzazione suggerisce di immaginare il TR come immerso nel contenitore che corrisponde al luogo o al settore dell'impegno. Ciò implica che il luogo o l'ambito di attività, che costituiscono il LM, diventano una proprietà intrinseca del TR. Ne consegue che il TR non soltanto si trova in un luogo o si occupa di un settore (*dentro*), ma vi è anche intensamente e profondamente coinvolto (*in*).

3. RIFLESSIONI FINALI

Si auspica che lo studio delle preposizioni *dentro* e *in*, da noi proposto, abbia offerto una prospettiva «rinfrescante» all'analisi del funzionamento delle preposizioni esaminate, soprattutto nei casi – anche se tale uso è limitato – in cui esse coesistono in una stessa costruzione [dentro in]. Riferendosi alla percezione e all'immaginare, due processi naturali che sperimentiamo tutti, e in particolare al meccanismo della costruzione della scena (*construal*) e alla formula dell'invariante semantico, si chiariscono meglio i rapporti tra gli oggetti percepiti e il loro trattamento concettuale-linguistico.

Si colgono inoltre i vincoli propri della lingua, che impediscono determinati costrutti, se si assume come punto di partenza e di riferimento la percezione del mondo e l'attivazione simultanea di tutte le risorse linguistiche nel processo di costruzione della scena e dell'enunciato. Secondo Langacker (2003), diverse risorse cognitive partecipano all'evento linguistico; oltre alla

lingua, vi sono la capacità decisionale, la risoluzione dei problemi, la pianificazione, la memoria e la facoltà di riconoscere i contesti storici, sociali, culturali e situazionali.

Riassumendo la nostra analisi sull'uso delle preposizioni *dentro* e *in* e della costruzione [dentro in], possiamo constatare che la differenza fondamentale del loro funzionamento risiede nel valore locativo per la preposizione *dentro* e in quello attributivo-localizzante per la preposizione *in*. Mentre la preposizione *dentro* è sempre locativa, sia nello spazio che nel tempo, e perciò richiede un concetto che corrisponde a un luogo, la preposizione *in* è attributiva con diversi valori, tra cui quello localizzante. Per questo motivo, la costruzione *essere dentro la politica* risulta anomala (la politica non è un luogo in cui si possa realmente trovarsi), a differenza di *essere in/nella politica*, che non solo localizza, ma attribuisce anche un valore semantico aggiuntivo relativo all'impegno o al coinvolgimento in un'attività.

BIBLIOGRAFIA

- Banyś, W. & Desclés J.-P. (1997). Dialogue à propos des invariants du langage. *Études Cognitives* 2, 11–36.
- Barsalou, L. W. (1999). Perceptual Symbol Systems. *Behavioral and Brain Sciences*, 22(4), 577–660.
- Coseriu, E. (1985). Linguistic competence: What is it really? *The Modern Language Review*, 80(4), 585–595.
- Croft, W., & Cruse, D. A. (2004). *Cognitive Linguistics*. Cambridge University Press.
- Desclés, J.-P., Gwiazdecka, A., & Montes-Rendon, J. (2001). Sémantique des prépositions et représentations spatiales. *Revue de Sémantique et Pragmatique*, 10, 73–98.
- Geeraerts, D., & Cuyckens, H. (a cura di) (2007). *The Oxford Handbook of Cognitive Linguistics*. Oxford University Press.
- Jackendoff, R. (1983). *Semantics and cognition*. MIT Press.
- Kwapisz-Osadnik, K. (2022). *Diverse concettualizzazioni delle relazioni attraverso preposizioni neutre in italiano. Un approccio cognitivo*. Wydawnictwo UŚ.
- Lakoff, G. (1987). *Women, Fire, and Dangerous Things: What Categories Reveal About the Mind*. University of Chicago Press.
- Lakoff, G., & Johnson, M. (1980). *Metaphors We Live By*. University of Chicago Press.
- Langacker, R. (1987). *Foundations of Cognitive Grammar*. Stanford University Press.
- Langacker, R. (2008). *Cognitive Grammar: A basic Introduction*. Oxford University Press.
- Langacker, R. (2003). Model dynamiczny oparty na uzusie językowym. W: E. Dąbrowska & W. Kubiński (a cura di), *Akwizycja w świetle językoznawstwa kognitywnego* (30–117). Universitas.
- Sinclair, J. (2004). *Trust the Text: Language, Corpus and Discourse*. Routledge.
- Talmy, L. (2000). *Toward a Cognitive Semantics*. MIT Press.

Tyler, A., & Evans, V. (2003). *The Semantics of English Prepositions: Spatial Scenes, Embodied Meaning and Cognition*. Cambridge University Press.

Tognini-Bonelli, E. (2001). *Corpus Linguistics at Work*. John Benjamins.

FONTI DI ESEMPI

Accademia della Crusca, <https://informatorecoopfi.it/blog/dentro-la-crusca-dentro-litaliano/in-fa-ma-non-si-vien-sotto-la-coltre-le-paremie-dantesche-tra-i-motti-delle-pale-degli-accademici-dell-a-crusca/>

Devoto-Oli online per Mac

Facebook, <https://www.facebook.com/unitalianoaphuket/videos/cena-dentro-un-aereo-a-bangkok/510041170873425/>

Nh-hotels, <https://www.nh-hotels.com/it/guide-di-viaggio/berlino/sentieri-berlino>

Treccani online. Istituto della Enciclopedia Italiana. <https://www.treccani.it>

Tripadvisor, https://www.tripadvisor.com/LocationPhotoDirectLink-g293999-d321461-i256030708_Tehran_Laleh_International_Hotel_Iran-Tehran_Tehran_Province.html

YouTube, <https://www.youtube.com/watch?v=dfCCbn45Qlo>